

New York, paralizzata chiede l'eutanasia Famiglia contraria, ma i giudici dicono sì

DA NEW YORK **LORETTA BRICCHI LEE**

La divisione d'appello della Corte suprema di New York ha deciso ieri che Grace Sung Eun Lee, di origine coreana, può morire. La manager finanziaria di 28 anni (ex direttrice di Bank of America a Manhattan), colpita da un tumore al cervello, è in condizioni disperate all'ospedale universitario North Shore di Long Island ed è completamente dipendente da un respiratore e dalle sonde che la nutrono. Paralizzata, è in grado di comunicare battendo le palpebre o formando le parole con le labbra, senza emettere alcun suono. Con questo sistema, avrebbe chiesto alle infermiere di toglierle i tubi che la tengono in vita, ma la famiglia si oppone fermamente. I medici sostengono che la giovane sarebbe in grado di intendere e di volere e che, pertan-

**Il tribunale ha accolto
la richiesta della giovane
colpita da un tumore
Per i medici è capace
di intendere e di volere**

to, il suo desiderio deve essere rispettato. Confermando la sentenza di primo grado, il tribunale si è schierato a favore dell'ospedale in cui la ragazza è ricoverata permettendo ai medici di aiutarla a suicidarsi: un'azione contraria alla religione della giovane e dei suoi genitori, che appartengono a una denominazione cristiana riformata. Il padre di Grace, che si era fatto nominare tutore della figlia, ha tentato di fermare la sentenza, ma dopo un ordine temporaneo che aveva impedito all'ospedale di portare a termine l'eutanasia il 23 settembre, la scorsa settimana il tribunale aveva deciso «di lasciare che le cose prendano il loro corso naturale e mettere la signorina Lee nelle mani di Dio». Nonostante la conferma della sentenza d'appello, la lotta legale per salvare Grace non è, però, ancora conclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA